



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Anno 82 n. 190 - mercoledì 13 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«I servizi inglesi non sono però riusciti a leggere la nascita di un nuovo fenomeno: lo jihadismo fuori la moschea. Reclutamento e



formazione non avvengono più, esclusivamente, nei sorvegliati luoghi di culto, popolati ormai da militanti "bruciati".

L'investimento viene fatto sempre di più su elementi caratterizzati da mimetici stili di vita occidentali».

Renzo Guolo, la Repubblica, 12 luglio

Erano 4 kamikaze, cittadini inglesi

Scotland Yard: filmati gli attentatori giunti da Leeds. «Nuovo attacco probabile»

APPUNTAMENTO A KING'S CROSS I terroristi si sono fatti esplodere sui diversi mezzi poco dopo l'incontro. Uno identificato: aveva 22 anni, la famiglia lo cercava disperatamente. Tutti e 4 sarebbero di origine pakistana

Alfio Bernabei

La svolta è arrivata nel pomeriggio di ieri, in una conferenza stampa a Scotland Yard. I terroristi che hanno provocato la strage del 7 luglio - ha detto Peter Clarke, capo della squadra antiterrorismo - erano quattro kamikaze e venivano tutti dall'Inghilterra. Di uno c'è già anche il nome: sarebbe Shahazad Tanweer, 22 anni, figlio di un commerciante, nato e cresciuto a Leeds. Da Leeds verrebbero anche altri due del commando: in treno sono giunti a Lon-

dra la mattina di giovedì 7, e si sono dati appuntamento con un quarto terrorista a King's Cross. Tutti e quattro, secondo il Times, sarebbero di origine pakistana. Il commando è stato ripreso dalle telecamere a circuito chiuso, la polizia conta di completare presto la ricostruzione. Intanto fonti investigative continuano a ritenere probabile un secondo attacco. Ieri per un'ora allarme a Westminster.

alle pagine 2 e 3



Il siriano Mustafa Setmariam Nasar

L'analisi

IL RICERCATO NUMERO UNO

ANDREA PURGATORI

Una cella di 8 o al massimo 12 unità. Mista. Una mente e un artifice quasi certamente provenienti dall'estero. Quattro o sei kamikaze reclutati sul posto. E a garanzia del successo pieno dell'operazione, anche un doppio sistema di detonazione. Che, almeno nel caso del bus saltato in aria a Tavistock Square, potrebbe essere stato azionato dalla strada per azzerare il rischio di una anche pur minima indecisione dei kamikaze (forse due, entrambi seduti in fondo e separati da alcuni sedili) rispetto al timing programmato per le esplosioni.

segue a pagina 3

Staino

PER FORTUNA SI SONO VERGOGNATI A FARE "LEGGI SPECIALI" CONTRO IL TERRORISMO...

... NE HANNO FATTE COSI TANTE A FAVORE DI BERLUSCONI E PREVITI...



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

«Terroristi alle porte» Con i soldi di Nassiriya ci saremmo difesi meglio

L'ALLARME DI PISANU Il ministro alla Camera presenta il piano, senza leggi speciali né guerre di civiltà. L'opposizione apprezza. Ma per combattere il terrorismo occorrono più risorse. La guerra in Iraq ne ha sottratte parecchie

Ciarnelli, Collini, Fantozzi, Novella

«I terroristi bussano alle porte, ma non abbiamo segnalazioni specifiche»: dunque nessuna legislazione emergenziale, solo interventi mirati, che non limitino in alcun modo la libertà dei cittadini. Il ministro Pisanu interviene alla Camera (assente Berlusconi) sull'emergenza antiterrorismo, il-

lustra quanto hanno riferito nei giorni scorsi gli uomini dell'intelligence e delle forze dell'ordine e spiega il suo piano. «Nessuno scontro di civiltà» scandisce, e «nessuna legge speciale»: solo provvedimenti amministrativi e una proposta di intervento sul codice penale. Confermato il fermo

di polizia di 24 ore come pure i colloqui informativi e il permesso di soggiorno agli extracomunitari che denunciano i terroristi. La novità invece è nella proposta di estensione dell'arresto obbligatorio in flagranza a tutti i delitti commessi per finalità di terrorismo internazionale, compreso il possesso di documenti falsi. Il ministro però sorvola sulla procura antiterrorismo. Quello di Pisanu è un intervento «saggio» per Prodi, «sensato» per Fassino, «ragionevole» per Violante, «equilibrato» per Boselli, «di buon senso democristiano» per Mastella. Ma il centrosinistra aspetta di vedere le proposte concrete che la maggioranza, con tutte le sue anime, presenterà in Parlamento. Ma Rc, Verdi e Pdc si dicono «delusi».

alle pagine 5, 6 e 7

COSA SI POTEVA FARE AL POSTO DELLA MISSIONE

1 MILIARDO E 86 MILIONI DI EURO: è la somma dei finanziamenti destinati all'invio e al mantenimento della missione italiana a Nassiriya dal luglio 2003 al 31 dicembre 2005 (se il prolungamento della missione verrà confermato la prossima settimana)

530 MILIONI DI EURO: è lo stanziamento complessivo dei fondi riservati per tutti i servizi italiani di intelligence per il 2005 (capitolo 5.107 del ministero dell'Economia e delle Finanze). Con i soldi spesi per Nassiriya si sarebbe potuto finanziare per due anni un secondo corpo di intelligence.

1.134 EURO: costo medio di una intercettazione telefonica (ambientale o informatica). Lo scorso anno una Procura di medie dimensioni (Perugia) ha

speso 938.000 euro per intercettazioni telefoniche. In Italia ci sono circa 100 Procure: con i soldi spesi a Nassiriya si sarebbe potuto finanziare per dieci anni tutta l'attività di intercettazione di tutte le procure.

25 MILIONI DI EURO: sono gli investimenti per apparati di intercettazione delle comunicazioni elettroniche da parte del ministero della Difesa. Con i soldi di Nassiriya avremmo potuto ampliare di 40 volte questo budget.

32,5 MILIONI DI EURO: sono gli investimenti 2005 per Satelliti da ricognizione militare. Con i soldi di Nassiriya avremmo potuto ampliare il budget di 30 volte. L'Italia, per mancanza di fondi, dispone solo di satelliti da ricognizione fotografica ma non per intercettazioni delle telecomunicazioni.

Commenti

Antiterrorismo Ue

L'INTELLIGENCE CHE NON C'È

GIANNI MARSILLI

«A talvolta aborrita, altre volte invocata dal gergo comunitario. Oggi tocca ai britannici pronunciarla con fervore, anche se a modo loro: al vertice dei ministri degli Interni a Bruxelles, Charles Clarke riproporrà che in tutti gli Stati membri si debbano archiviare e conservare i tabulati delle comunicazioni telefoniche ed elettroniche almeno per un anno, in modo che restino a disposizione di tutte le autorità di polizia e giudiziarie. Al momento non è il caso.

segue a pagina 3

Viaggio a Nassiriya

L'ATTESA DEL RIENTRO

PIETRO FOLENA

Qualche giorno fa suona il cellulare. È il ministero della Difesa che mi domanda se voglio andare a Nassiriya a trovare i soldati. Molti mesi fa avevo chiesto, con altri colleghi del Forum dei deputati pacifisti - Elettra Deiana, Silvana Pisa, Paolo Cento -, di fare visita al contingente italiano. Ci volevamo rendere conto, al di là delle polemiche parlamentari sulla vicenda irachena, di cosa realmente succede nella provincia di Dhi Qar, posta sotto il controllo italiano.

segue a pagina 25

All'interno

ISRAELE

Attacco suicida a Netanya
Tre morti, decine di feriti
De Giovannangeli a pagina 4

BARCELLONA

Ordigno all'istituto italiano
Anarchici sotto accusa
Valbis a pagina 4

IRAP

Il governo ora dice
casse vuote, la tassa resta
Di Giovanni a pagina 12

RAI

Malgara rinuncia
E intanto Mediaset trionfa
Marra a pagina 9

l'Unità presenta in collaborazione con **coop**

BOBO VENTICINQUE!

il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità dal 12 luglio a € 9,90 in più

BOLOGNA, DELITTO ALL'UNIVERSITÀ

ANDREA BONZI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

La corda

DIBATTITO SUL TERRORISMO ieri mattina a Ominibus tra Maurizio Gasparri, Marco Rizzo e Gian Enrico Rusconi. Quest'ultimo ha spazzato il campo dalle posizioni leghiste, spiegando che «non siamo in guerra contro nessun ismo, ma contro persone in carne e ossa che non riusciamo a identificare. Loro dicono che sono contro l'Occidente e il cristianesimo, noi non dobbiamo fare lo stesso: ci deve essere una dissimetria nella risposta». Gasparri, da parte sua, ha negato di aver mai parlato di guerra contro l'Islam, sostenendo in maniera confusa che si sarebbe trattato di una sua dichiarazione sintetizzata dal cellulare. Poi chiedeva norme più rapide per le espulsioni, senza spiegare a che cosa servirebbero, visto che i terroristi vanno catturati, non messi in grado di riorganizzarsi altrove. Quel che serve, come ha sostenuto Rusconi, sono Intelligence e una politica verso i paesi arabi moderati. E questo, per la verità, è stato un colpo basso: parlare di Intelligence con Gasparri è come parlare di corda in casa dell'impiccato.

segue a pagina 10

Giornalisti e metalmeccanici si incontrano a Milano

Un BUON contratto per una BUONA informazione

Una buona INFORMAZIONE per un buon CONTRATTO

Giovedì, 14 luglio 2005 ore 10.00
Camera del lavoro
C.so P.ta Vittoria, 43 - Milano

Ne discutono
Maurizio Zipponi
segretario generale Fiom Milano

Paolo Serventi Longhi
giornalista,
segretario generale FNSI

Carlo Riva
giornalista, direttore
de il Metallurgico,
periodico della Fiom Milano

Guido Besana
giornalista, segretario nazionale
aggiunto FNSI

Lorenzo Chiodo Grandi
ufficio comunicazione Fiom Milano

Roberto Seghetti
giornalista, membro della
Giunta esecutiva FNSI

Giovanni Negri
giornalista, presidente
Associazione lombarda giornalisti

FIO M - CCIL MILANO
www.fiom.milano.it

FNSI